

**SUD, SOSTEGNO
PUBBLICO
MA CON MANI
SAPIENTI**

Sud, sostegno con mani sapienti

di **BENIAMINO A. PICCONE**

Un sondaggio recente di SWG evidenzia come il 60% degli italiani pensa che l'emergenza legata al Coronavirus non si protrarrà per più di tre mesi. In sostanza significa che la maggioranza pensa a un'estate come le altre. Temiamo, purtroppo, che non sarà così. Come le grandi imprese del Nord si stanno preparando al peggio preservando le risorse finanziarie disponibili – diverse società quotate come Amplifon, Brembo, Cerved, hanno sospeso l'erogazione del dividendo – così le aziende di servizi del turismo del Sud Italia devono pensare ad un "worst case scenario".

Ossia a uno scenario di prolungamento del "lockdown": la stagione turistica sarà ben diversa dal solito. In tutta probabilità, gli stranieri non verranno, e quei pochi italiani che saranno disposti a muoversi – se si potrà – lo faranno con circospezione e sobrietà.

Il tessuto industriale italiano, composto per la stragrande maggioranza di piccole imprese, deve assolutamente prepararsi a uno scenario difficilissimo. Sperare che le cose cambino può rivelarsi un'illusione. E' importante quindi che ogni imprenditore disegni delle strategie di contenimento dei costi che gli consentano di traguardare questo periodo difficilissimo. Urge che le imprese investano sulle nuove tecnologie. Come si fa a coordinarsi in "smart working" se non si è dotati di software di condivisione dei documenti e delle riunioni? I dati della Banca d'Italia ci dicono che su questo fronte le piccole e medie imprese (PMI) sono molto indietro.

Emerge chiaramente la differenza tra

grandi imprese – dotate di riserve di cassa e linee di credito aperte con il sistema bancario – con le PMI che hanno al massimo due, tre mesi di autonomia. Quando si insiste sulla necessità di una dimensione di impresa sufficientemente grande, lo si fa anche per la diversa capacità di affrontare periodi avversi senza soccombere.

Nel nostro sistema produttivo le imprese non nascono più piccole rispetto al resto del mondo, bensì rimangono piccole, non crescono nel tempo. Insomma, domina un «nanismo» generalizzato e un'«ossessione per il controllo», per cui non si apre la compagine sociale a nuovi soci. Se manca la fiducia verso l'esterno, la dimensione d'impresa rimane limitata. Si vuol restare «padroni in casa propria». Meglio piccoli e inefficienti, che ingrandirsi: «comandare è meglio che fottere», come dice il noto proverbio siciliano.

Gioco forza un ruolo rilevante verrà svolto dal settore pubblico, che dovrà intervenire a sostegno delle imprese colpite e dai lavoratori. Questa volta l'utilizzo del debito pubblico è una cosa saggia. Meno serio è stato indebitarsi quando il ciclo economico era positivo, come negli anni Ottanta e Novanta, quando, secondo le parole di Bettino Craxi, "la nave andava". Le risorse vanno accumulate – come fanno gli scoiattoli con le ghiande in letargo – per i periodi bui. Negli ultimi 30 anni, gli unici governi che hanno ridotto deficit e debito sono stati quelli guidati da Romano Prodi.

Speriamo solo che non ci siano i soliti aiuti a pioggia. Servono interventi mirati da parte di chi gestirà i cordoni della borsa. Tornano utili le parole, sempre attuali di Donato Menichella, che a Gabriele Pescatore, straordinario presidente della Cassa per il Mezzogiorno, fece presente l'agognato bisogno di "mani sapienti e coscienze rette".

